

Fism, 50 anni di servizio alle scuole dell'infanzia

Ugo Lessio

PRESIDENTE EMERITO DI FISM VENETO
E FISM PADOVA

«**C**onsiderata l'importanza per il retto funzionamento degli asili infantili esistenti nella nostra Diocesi di un organismo che ne promuova la tutela e l'assistenza morale, giuridica, didattico-educativa, col presente atto approviamo, per quanto di nostra competenza, lo statuto dell'Associazione delle scuole materne non statali esistenti in Diocesi di Padova e formuliamo vivi voti che l'associazione possa svilupparsi e portare copiosi frutti a beneficio dei numerosi bambini frequentanti le scuole materne non statali». Con queste parole il 1° ottobre 1971 il vescovo Bortignon sanciva la nascita ufficiale della Fism di Padova, a conclusione di un percorso di osservazione e di impegno che il vescovo aveva affidato a don Guerrino Bernardi.

Così don Guerrino ricorda quel



momento storico in un suo libretto, quasi un testamento spirituale: «In Diocesi di Padova le scuole materne parrocchiali non erano seguite a livello diocesano (...) Appresi nel 1970 quanto si faceva altrove e mi impegnai a realizzarlo anche per la nostra Diocesi. Sorse così quella che più tardi a livello nazionale sarebbe diventata, nel 1971, la Federazione italiana scuole materne».

Da quella data Fism si è spesa non solo a livello istituzionale ma ha sviluppato diversi servizi fino ad arrivare a seguire più di 200 scuole



Riconoscenti verso chi testimonia ogni giorno l'amore per i bambini

delle nostre comunità. D'intesa con la Diocesi, in particolare con l'ufficio per la Pastorale dell'educazione e della scuola, opera affinché le scuole dell'infanzia paritarie associate, in particolare quelle a gestione parrocchiale, osservino con responsabilità e competenza i tre principi della sostenibilità: economica, pedagogica, e di radicamento nella comunità.

La celebrazione del 50°, iniziato il 6 ottobre con un convegno, sarà l'occasione per esprimere la riconoscenza e la stima a tutti coloro che, come dirigenti, collaboratori e volontari, con competenza, generosità e disponibilità hanno testimoniato l'amore per i bambini e la loro fede cristiana. Il futuro del settore si presenta complesso e impegnativo: la Fism ha responsabilità di fornire servizi adeguati e, d'intesa con la Diocesi, sostenere i parroci e le comunità, nel promuovere e valorizzare socialmente e cristianamente il mondo delle scuole dell'infanzia, incommensurabile patrimonio culturale, sociale e pastorale.

Numeri e servizi di Fism Padova

200 scuole associate, 14 mila bimbi di 3-6 anni. 15 % in meno del 2000

All'entrata in vigore della legge sulla parità scolastica n. 62/2000, la Fism della provincia di Padova presentava i seguenti numeri: 221 scuole associate, di cui 180 gestite da parrocchie, 30 dalle congregazioni religiose e 11 da altri enti; i bambini di 3-6 anni (scuola dell'infanzia) erano 19.200 (il 75 per cento di tutti i bambini scolarizzati

della Provincia); mille bambini di 0-3 anni nei 40 nidi integrati e 400 nelle 20 sezioni primavera (2-3 anni). Il personale dipendente ammontava a 2.100 unità, di cui 320 era personale religioso (15 per cento).

Nel corrente anno scolastico le scuole associate alla Fism di Padova sono 200; i bambini di 3-6 anni sono 14 mila (meno 25 per cento rispetto



all'anno 2000); i bambini di 0-3 anni sono mille, accolti nei nidi integrati (40) e nelle sezioni primavera.

Fism Padova è suddivisa in Fism istituzionale e Fism servizi espressa da un soggetto autonomo, il Punto Fism srl. Ruolo fondamentale svolge la Commissione pedagogica provinciale che progetta, organizza e realizza percorsi di aggiornamento e di formazione delle coordinatrici e delle docenti.

I servizi alle scuole federate sono suddivisi per aree: istituzionale (servizi di direzione e di segreteria; servizio pedagogico didattico); dei servizi tecnici (Punto Fism) e gestione amministrativa e servizi speciali.

Informazioni: fismpadova.it

Agenda

Convegno on line

“E uscimmo a riveder le stelle. Dante tra poesia e vita”

Il 4° e 5° appuntamento si tengono nelle seguenti date:

♦ **sabato 30 ottobre**, dalle 15 alle 17, “La Divina Commedia nell'arte”; intervengono Laura Pasquini, storica dell'arte, che tratterà il tema “La Divina Commedia: parola e immagine” e Romeo Sandrin, scultore, che presenterà le sue opere sull'Inferno dantesco: “L'immagine si fa segno, trasforma e... si fa vita”;

♦ **sabato 13 novembre**, dalle 15 alle 17, “L'amor che move il sole e le altre stelle”: dialogo sulla teologia e l'escatologia di Dante tra Gabriella Di Paola Dollorenzo (teologa e docente di lettere della Lumsa) di Roma e don Massimo Naro (docente di teologia sistematica della Facoltà teologica siciliana) moderati da don Roberto Ravazzolo.

Giornate di studio

♦ **Venerdì 5 novembre**, dalle 16.30 alle 19 / in formazione a distanza “Le tre fiere di Dante: da dove il male?” - intervengono Martino Dalla Valle, filosofo, e don Nicola Tonello, coordinatore del gruppo di esorcisti della Diocesi di Padova.

♦ **Venerdì 19 novembre**, dalle 16.30 alle 19 / in formazione a distanza “La metafora del pellegrinaggio” - intervengono don Gabriele Pipinato, prete alpinista e vicario episcopale della Diocesi di Padova, e don Martino Signorello, biblista.

Celebrazione eucaristica

Domenica 7 novembre, alle 18.30 nella basilica di Santa Giustina in Padova - messa in onore di san Prosdócimo presieduta dal vescovo Claudio.

La scuola cattolica, il film di Stefano Mordini tratto dal romanzo di Edoardo Albinati

Il titolo induce a un equivoco di fondo



Film e libro faticano a indagare, come farebbero credere, le radici del male

Ci mancava solo la censura a dare ulteriore pubblicità a un film che non ne aveva proprio bisogno. *La scuola cattolica*, tratto dal romanzo omonimo di Edoardo Albinati, Premio Strega nel 2016, presenta l'efferato delitto accaduto nella notte tra il 29 e il 30 settembre del 1975, quando due ragazze, Donatella Colasanti e Rosaria Lopez, vennero massacrate - la prima riuscì a salvarsi - dagli “altoborghesi” criminali Angelo Izzo, Andrea Ghira e Gianni Guido in una villa al Circeo.

«Volevamo raccontare come l'uomo si permette di esercitare una violenza gratuita per scopi gratuiti sul femminile. Non c'è necessariamente

un conflitto politico, c'è senz'altro un conflitto tra uomo e donna. Non c'è necessariamente un conflitto di classe: l'impunità c'è nelle borghesie come nella borghesia»: spiega così il regista Stefano Mordini la scelta di non rendere particolarmente esplicito il contesto politico di estrema destra in cui si muovevano nella Roma del 1975 gli aguzzini del delitto del Circeo.

Il regista dipinge un contesto chiuso, maschile e maschilista, formato da figli di papà annoiati che per la maggior parte ignorano qualsiasi valore che i professori e i sacerdoti cercano di trasmettere. Intorno un'alta borghesia di padri assenti o rigidi, madri come minimo confuse,

mentre gli insegnanti del liceo sono dipinti come persone mediocri. «Purtroppo - scrive Angela Calvini su *Avvenire* del 7 settembre scorso - il film non riesce ad approfondire e a indagare le radici del male come farebbe credere e induce, ugualmente al romanzo, a un equivoco di fondo sulla realtà della cosiddetta “scuola cattolica”. Il limite dunque sta nel rischio di generalizzare banalmente e trascurare, con una lettura superficiale, l'ispirazione etica degli istituti cattolici, che hanno quale obiettivo tanto dare formazione quanto trasmettere principi e valori in tutti gli ordini di istruzione».

Il divieto ai minori di 18 anni

è così motivato dalla censura: «I protagonisti della vicenda pur partendo da situazioni sociali diverse, finiscono per apparire tutti incapaci di comprendere la situazione in cui si trovano coinvolti. Questa lettura che appare dalle immagini, assai violenta negli ultimi venti minuti, viene preceduta nella prima parte del film, da una scena in cui un professore - interpretato da Fabrizio Gifuni - soffermandosi su un dipinto in cui Cristo viene flagellato, fornisce assieme ai ragazzi, tra i quali gli omicidi del Circeo, un'interpretazione in cui gli stessi, Gesù Cristo e i flagellanti vengono messi sostanzialmente sullo stesso piano». (P. Z.)